Conto corrente colla Posta

Gallarate, Sabato 22 Settembre 1923.

Anno XIX — Num. 37

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

— Tesserarsi;
— fare propaganda perchè altri si tesserino;
— lavorare nelle sezioni e nei giornali;
— seguire disciplinatamente le direttive del partito;
ecco il segreto — molto semplice — perchè tutti gli uomini di fede liberale, costituiscano una unità politica di primo ordine, nella vita del Paese.

XX SETTEMBRE

I liberali italiani lo celebrano nel nome di SIDNEY SONNINO

Sulla tomba di Sidney Sonnino, a cospetto del Tirreno, i liberali italiani avrebbero voluto celebrare la ricorrenza del XX Settembre e la memoria del Grande loro Maestro. Per modo che il giorno in cui, or sono cinquantatrè anni, nel nome eterno di Roma si sanciva la risurrezione e la unità della gente italica, la grande data che segna l'estrema tappa dello sforzo compiuto per mezzo secolo dai liberali italiani, sarebbe stata riconsacrata dalla celebrazione di un continuatore e di un assertore del più vero e maggiore liberalismo.

Ma, a causa della malattia delle Principesse Mafalda e Giovanna, nonchè per aderire al desiderio della famiglia Sonnino, fiera custode del supremo desiderio del Grande uomo politico — nessuna commemorazione, nè in vita nè in morte — la Direzione Nazionale del Partito Liberale ha rinunziato alla Commemorazione. Ma noi non vogliamo sottrarci al dovere di ridestare le memoria di Sidney Sonnino, oggi, XX Settembre, nella coscienza degli italiani.

XX Settembre 1870

La gloria che è venuta all'Italia il XX Settembre del '70 trascende i limiti del partito e degli uomini, perchè gloria della Nazione, ma è legittimo orgoglio per noi porre in evidenza — ricordando l'epopea gloriosa che attraverso decenni di battaglie e di martirii ha sfociato nel Campidoglio italiano — l'eccellenza morale e giuridica con cui i grandi liberali del passato seppero risolvere il difficilissimo formidabile quesito che ad essi si affacciò con l'entrata in Roma papale.

Non è male che gli italiani oggi ricordino e meditino le pagine di storia meravigliosa, tanto più che la storia delle nostre glorie di un passato non remoto è quella che dai più si dimentica o si misconosce.

Ogni qualvolta si viene a parlare della grandezza dell'epopea che ci portò alla liberazione d'Italia, la figura del Conte Camillo Benso di Cavour balza formidabile dalla storia. La sua prontezza, la sua audacia, la sua dignità, la sua fermezza, la sua previggenza hanno lasciato orme titaniche.

Pagato in Crimea il futuro aiuto francese, valorizzata la questione italiana a Parigi, nel '56, unificate nel '57 le forze liberali italiane modificando il neo-guelfismo giobertiano e il repubblicanesimo mazziniano; ottenuto l'aiuto della Francia nel '59, ecco l'armistizio di Villafranca, che concede al Piemonte la Lombardia, ma delude molte aspettazioni, prima di ogni altra quella del Cavour istesso. E, allora, gli otto mesi delle trattative, e poi la soluzione del plebiscito: questa è l'opera meravigliosa e costruttiva di politica estera del Governo di Cavour, il periodo splendido del Liberalismo che nel '48 e, prima, nel '21, aveva ottenuto le Costituzioni, e aveva immolato sull'altare della Patria, ma anche su quello della Libertà del popolo centinaia di martiri che oggi, con soverchia disinvoltura, si obliano o si spregiano.

L'11 ottobre 1860, con fatidica intuizione, Cavour diceva al Parlamento: « La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida Capitale del Regno Italico ».

Queste magnifiche parole, pronunciate quando l'Italia era ancora monca e mal fusa e il Governo del Pontefice aveva forti sostenitori oltr'alpe, iniziarono le battaglie diplomatiche che durarono dieci anni e che ebbero termine quando i soldati d'Italia, al comando del generale Raffaele Cadorna, tagliarono il nodo gordiano delle cavillose disquisizioni politiche, entrando risolutamente in Roma.

Due grandi, insieme a Cavour, avevano guardato verso Roma con gli occhi ansiosi e lungimiranti: Mazzini e Garibaldi. Uno, con la luce del suo pensiero; l'Altro, radunando intorno a sè le camicie rosse.

Ormai eravamo giunti all'epilogo di un gran dramma di secoli e l'era dei Governi teocratici, dopo il lampeggiare del 1848, viveva la triste e tetra sua ora crepuscolare.

Tutti ne erano convinti. Non mancava che attendere vigili e pronti l'attimo che doveva scoccare sul quadrante della storia.

Venne con la guerra franco-tedesca e non fu lasciato scoccare invano, poichè, circa un mese dopo, le truppe italiane entravano, per la breccia di Porta Pia, nella legittima capitale d'Italia, finalmente unita e libera.

La data del XX Settembre 1870 appartiene quindi, al tempo istesso, alla storia del nostro Risorgimento e a quella del mondo, poichè segna la fine dell'ultimo baluardo del medioevalismo: il potere temporale dei Pontefici.

La lotta iniziata formidabilmente in Francia nel 1789 si chiudeva in Italia nel 1870.

Il 4 dicembre, Vittorio Emanuele II entrava in Roma, e profferiva le parole sante che il popolo ripete e ripeterà ad ogni anniversario: « A Roma ci siamo e ci resteremo ».

E fu allora che, per opera del Liberalismo italiano, la massima « libera Chiesa in libero Stato » ebbe la sua definitiva sanzione di verità principalmente nella guerra, mentre — nel passato — credevasi dovesse in tempo di guerra fallire. Gli anni e gli eventi, togliendo la questione romana dai rancori e dalle passioni che la Breccia di Porta Pia suscitò nei partiti e nelle fazioni, ripongono oggi nella sua giusta luce l'opera del Liberalismo, che fu, secondo il pensiero di Dante, rispettoso tutore della Fede Cristiana e, nel contempo, geloso custode delle funzioni dello Stato. Il riavvicinamento odierno, accorto e illuminato programma dell'on. Mussolini, fra il potere spirituale della Chiesa e i poteri civili dello Stato, non è che la logica immediata conseguenza delle premesse liberali del 1870.

Ci sia permesso ricordarlo agli immemori, oggi che si proclama la fine dello Stato liberale.

Nell'affermazione della fine c'è, intanto, un errore storico, che consiste nell'accreditato modo di dire che il Governo Facta e quelli immediatamente precedenti rappresentavano lo Stato liberale, mentre il Governo liberale (nel senso più preciso e totale di questa parola) è Cavour. è Minghetti, è Depretis, è Crispi; i Governi Facta, Giolitti e C.ia non rappresentano che una deformazione nel tempo dello Stato liberale cavourriano.

XX Settembre 1922

Un anno fa — pochi lo ricordano — Benito Mussolini lanciò da Udine il primo appello agli uomini della sua rivoluzione. Appello significativo oltremodo in quanto abbatteva l'ultimo ostacolo ideale (gli ostacoli ideali sono più difficili a demolire di quelli materiali), fra il Fascismo e la Monarchia, cioè fra il Fascismo e il Governo, che il Fascismo voleva raggiungere. Appello importante se in esso era detto in modo esplicito: « il nostro programma è semplice: vogliamo governare l'Italia ». Appello che in qualche parte assume particolare interesse d'attualità quando si ricordi che Mussolini disse anche, quel giorno: « Bisognerebbe che i nostri Ministri degli Esteri sapessero giocare anche questa carta e la buttassero sul tappeto verde e dicessero: Badate che l'Italia non fa più una politica di rinuncie o di viltà, così quello che costi! ».

In fondo, il grande movimento fascista si incanalò verso il potere proprio con il discorso di Udine, proprio il XX Settembre dell'anno passato, con un memorabile discorso in cui Mussolini ripetè parole che Cavour già aveva profferite e affacciò propositi che Cavour già aveva posto in atto.

Il nostro ricordo non vuol essere un tentativo di diminuzione delle parole e dei propositi mussoliniani. Tutt'altro. Secondo noi è primo vanto dell'on. Mussolini aver colmato la parentesi che ne separava ormai dallo Stato liberale cavourriano. E tanto meno il ricordo vuol essere, da parte nostra, passiva contemplazione, ma un rito che riconferma anche una volta la nostra fede e rinsaldi la nostra volontà: galvanizzare i principi che non possono morire, riaccendere l'entusiasmo perchè su questa Patria garrisca al vento della libertà la bandiera dell'amore, della pace e del lavoro.

Sidney Sonnino

Bene avevan divisato i liberali di celebrare il XX Settembre del 1923 rammentando agli italiani un degno continuatore della tradizione politica cavourriana.

Dopo la morte dell'on. Di San Giuliano, nella doppia corrente formatasi nelle sfere ministeriali (divise in favore dell'on. Tittoni o dell'on. Ferdinando Martini), si faceva strada la supposizione che, a nuovo ministro degli Esteri nel Gabinetto Salandra, potesse nominarsi l'on. Sonnino.

Attorno a tale nome sorgeva, però, qualche dubbio, ed occorreva risolverlo avanti di offrire l'incarico. Accetterebbe, il deputato di San Casciano, già per due volte presidente del Consiglio, di divenire un semplice ministro nel Gabinetto Salandra?

Il 5 novembre 1914 si ebbe la risposta al quesito: l'on. Sonnino accettava.

Il patriottismo dell'illustre parlamentare (che riassumeva il suo programma politico nello Stato: scopo supremo ottenuto con la libertà, il benessere, l'educazione individuale), non permetteva a sè stesso di evitare la difficile prova che il Paese gli chiedeva, pur rimanendo in una prudente attesa, in vista dei nuovi avvenimenti, mentre che più grave e più difficile appariva per gli italiani il mantenimento della neutralità a qualunque costo, avvampata, come era questa, dal fuoco ognor crescente del conflitto europeo.

Il nuovo ministro era noto come uno dei nostri uomini politici, i quali avevano in ogni tempo rigorosamente sostenuto la necessità, per l'Italia, di stringere e conservare saldi legami con gli Imperi Centrali. Nondimeno si aveva pure ragione di ritenere, conoscendo il sincero patriotta, che egli non era impastoiato da quei vincoli che, fino al 1915 e non oltre, poterono costituire il dogma fondamentale della politica estera italiana.

Scrisse allora Salvatore Barzilai:

« Intanto non è permesso di disconoscere il valore intellettuale e morale di Colui che va alla Consulta: egli ha portato, nella sua vita pubblica, un grande spirito di abnegazione e un sentimento vivissimo di responsabilità. Quest'uomo, che conversando nell'intimità, fa risaltare la sua cultura multiforme e la sua genialità, le quali gli cattivano la simpatia di chi lo avvicina; questo uomo sa pure mantenersi in un gesto severo di resistenza contro ogni seduzione di popolarità. Egli ha voluto, per esempio, essere considerato implacabile nell'applicazione delle tasse, perseguendo il suo ideale della restaurazione finanziaria ed ha, forse, esagerato anche nelle sue idee di politica estera, allo scopo di non sembrare favorevole alle correnti sentimentali.

« Ma in realtà io penso — continuava l'on. Barzilai — che egli è ben differente da quello che fu raffigurato il più delle volte al grosso pubblico. Previsioni a parte, se egli sarà assistito dal suo felice colpo d'occhio politico, perchè le qualità di spirito del nuovo Ministro degli Esteri non dovranno aiutarlo meravigliosamente nel compito suo e in un'ora in cui bisogna tutto sacrificare del presente, per costruire l'avvenire? ».

E non mancò il colpo d'occhio all'on. Sonnino. Quale piega presero gli avvenimenti per sua virtù, e la storia che narra. La storia che incomincia a rendere il doveroso omaggio di una Italia che va rinnovandosi, a questo altro Tessitore dell'Unità, il quale parve riassumere della tradizione di Cavour la formula di libera Italia in una libera Europa ed al quale — come al Cavour — non mancò l'opposizione: una opposizione sleale ed autrofila, propagata dalle più disentibili figure del nostro istrionismo parlamentare.

Sonnino volle e dichiarò, con Salandra, un altro liberale, guerra all'Austria; firmò il Patto di Londra; dichiarò guerra alla Germania; associò l'Italia alle imprese d'Oriente; stabilì fra gli alleati di Francia e d'Inghilterra una politica decisiva a riguardo della Grecia.

Con la vittoria delle armi italiane non era certo finito il suo compito. Rimaneva l'ultima parte, la più ardua e perigliosa.

Ed ecco Sonnino a Parigi.

Disgraziatamente egli era accompagnato da chi, in altro tempo, si era manifestato jugoslavofilo, e a Parigi (ove tale atteggiamento non era ignorato), appariva animato da un nazionalismo ad oltranza. Si profittò poi della caduta del Ministero per silurare definitivamente il nostro migliore rappresentante a Parigi, di fronte al quale i francesi avevano di che mostrarsi cauti, e con ragione. Lo consideravano per l'esponente intangibile di una volontà italiana, consapevole del proprio diritto, per quattro anni rimasta integra e compatta al proprio posto, dalla neutralità alla guerra. Non ad altro scopo, infatti, Sonnino si trovava a Parigi, che per valorizzare la nostra vittoria, pretendendo nè più nè meno di quello che ci spettava di diritto.

Caduto Sonnino, colui che a torto veniva tacciato di « imperialismo » oltranzista, ecco, dopo la lacrimatoria parentesi orlandiana, Nitti. Basta il nome a ricordare l'ora più triste e più torbida della vita politica italiana.

« Imperialista » il Sonnino? L'Uomo che in un tempo di aspre competizioni di popoli e di razze aveva saputo trarre dall'animo del paese un sentimento di nazionalismo sano e civile, il quale ravvivava in ogni ordine di cittadini lo spirito della propria indipendenza e della loro solidarietà; l'Uomo che aveva compreso tale sentimento nazionale, allorquando, senza distinzione di classi e d'idee, si risvegliava ad affermare il posto dell'Italia nel Mediterraneo, ebbene: quest'Uomo non aveva voluto nè voleva essere l'esponente di un Partito, o di un gruppo, o di una idea, ma la sincera espressione della unione fra tutti i partiti, votati, nell'orbita della Patria, a porre l'interesse collettivo dello Stato sopra a tutti i vantaggi particolari di classe, di confessione, di partito o di gruppo.

Accettò la conquista libica voluta da un ministro che egli avversava, perchè era d'avviso che si poteva ben festeggiare il cinquantenario dell'Unità Italiana con un avvenimento storico, che richiamasse ai posteri dei Grandi Liberatori qual'era l'ora importante delle decisioni per la nostra politica nel Mediterraneo. Non altrimenti aveva parlato, nel suo discorso del 7 maggio 1889, alla Camera, quando dichiarò che l'espansione coloniale è una necessità di vita e di sviluppo per l'Italia. E concludeva:

« Il nostro avvenire è sul mare e nei commerci, è nelle colonie di qualsiasi specie, ma soprattutto in quelle che sono nostre politicamente, e sulle quali deve sventolare la nostra bandiera... ».

E' dunque a Sidney Sonnino, quale Artefice superiore, che va una gran parte della nostra vittoria; a lui, che dopo aver compiuto il suo dovere di Ministro degli Esteri, nel periodo storico non ancora chiuso, tornava a rappresentare la più pura tendenza del Partito Liberale Italiano.

Il Partito, cioè, cui Egli bene augurò di sorgere e di riorganizzarsi (con più chiara coscienza dei propri doveri e con una più grande fede nella volontà e nel sentimento del popolo) ed alle tavole fondamentali del quale Egli si ispirò per altre riforme ancora, giovevoli alla politica interna — conseguenze sociali e politiche dei grandi avvenimenti sopravvenuti — propugnandole, per la importanza e la grande urgenza, quali: le pensioni per la vecchiaia, l'intensificazione dell'istruzione elementare, gravandone il più gran peso finanziario allo Stato; la riforma, su vasta scala, degli ordinamenti tributari ispirati a più moderni principi di equità.

***

Oggi, XX Settembre del 1923, dalla silente e solitaria tomba di Sonnino, alta sul mare, dove avremmo voluto radunarci a salutare Colui che non potremo mai obliare, un monito viene a noi Liberali, che di Lui celebriamo il ricordo e la gloria. Quello di seguirne l'esempio, di alimentare la fiamma della nostra fede al fuoco della sua passione cosciente e rettilinea, del suo disinteresse costante e inesorabile, della sua integrità politica e civile, il monito di credere, come egli credette, al trionfo sicuro della grande Idea Liberale.

E se alla luce possente di questa Idea egli s'inchinò, come oggi s'inchinano uomini che tutti ci ammirano, e se al solo nominarla si placano dissidi e contrasti ed ambizioni e trionfano la disciplina ed il disinteresse, anche gli atei debbono ammettere ch'essa è una, immortale e superiore, e che gli uomini non possono nè potranno mai distruggerla.

bi.

Fatti e Commenti

LA MALATTIA DELLE « FIGLIE » DEL RE. — E' proprio il caso di parlare ora, a proposito della Famiglia Reale nostra, soltanto di famiglia. Il dolore, come giustamente rileva il *Corriere della Sera*, sembra aver sospeso ogni prerogativa di regalità. Perfino nel telegramma dove il Re annunzia la malattia delle Principesse Giovanna e Mafalda, si parla di « mie figlie » e di « mio figlio ». E la paternità che usa la voce del cuore, e che, con brevi parole sostituite a quelle dell'etichetta, esprime meglio che non con qualsiasi discorso come l'amore e il dolore si fondano in un sentimento umano, comune a tutti. E qui si ha la sensazione precisa di questo dolore famigliare. Lo stesso atteggiamento schivo e restio fino a questo momento dal propalare notizie, informazioni ufficiali, è un indizio. Esso restringe la malattia delle due principesse all'atmosfera di quella di due brave figliole malate; ma impiccolendone la risonanza esalta gli affetti che convergono intorno ai due letti di patimento.

Al letto della Principessa Mafalda, la più aggravata, che è assistita da vari dottori, è sempre la Regina Elena, infermiera amorosa che mai non conosce tregua nè riposo, ansiosa ed impaziente che i medici possano dichiarare che il male sia definitivamente superato. Tutti gli informatori da Racconigi seguitano a rilevare il dolore e al tempo stesso la fortezza d'animo della Regina Elena. Vestita di bianco, l'augusta infermiera vigila il corso della malattia, corveglia l'esecuzione delle prescrizioni mediche e incoraggia le sue due adorate inferme, sforzandosi di sorridere per alleviarne la pena.

Il sen. Pescarolo così ha detto, con un senso di commozione, dell'abnegazione della Regina Elena:

« Sua Maestà è in piedi alla mattina, alla sera, alla notte, prodigandosi sempre da un capezzale all'altro delle sue care figliole. Le camere dove si trovano, separatamente, le inferme, sono divise da un'altra camera destinata al personale di assistenza. In questa la Regina ha fatto mettere un materasso, così alla buona, e su quello, a ben rari intervalli, si riposa; sempre pronta però ad accorrere al benchè minimo accenno che le venga da qualcuna delle sue amate figliuole. L'assistenza della madre è sempre un farmaco magico e questo esempio di meravigliosa bontà che ci dà oggi la Sovrana sarà certamente ricompensato. Io ho fede che tutto si risolverà per il meglio ».

TENTATIVI INDEGNI di riaprire la discussione sul conflitto italo-greco si sono avuti ancora, a Ginevra, in seno al Consiglio della Società delle Nazioni!

Branting, lo svedese socialistoide, vorrebbe definire il punto importantissimo della competenza della Società delle Nazioni e dice che ciò è voluto dai popoli, che scorgono nella Società delle Nazioni una garanzia della loro sicurezza.

Lord Robert Cecil ha risfoderato la sua famosa tesi della competenza della S. d. N. Dopo una lunghissima orazione con la quale vorrebbe, senza averne l'aria, colpirci di traverso, tentando di valorizzare l'azione spiegata dalla Società delle Nazioni, solleva per l'ennesima volta la questione di competenza.

Tutta la lunga discorsa del fanatico « societario » Cecil è rivolta a tentare di dimostrare che la Società delle Nazioni non soltanto è competente ma la propria competenza la già affermata...

Ma la botta è stata prontamente parata dall'on. Salandra, il quale, pur consentendo che venga inviata una risposta alla Conferenza degli Ambasciatori, rileva la necessità che in essa il Consiglio prenda atto che non esiste più un conflitto fra l'Italia e la Grecia.

Infatti, il delegato greco Politis ha voluto esprimere sentimenti di gratitudine verso il Consiglio.

« Non ho difficoltà — egli dice — a rendere omaggio al Governo italiano. Ho constatato con piacere che ad onta della grande quistione di principio qui sollevata e riservata dal punto di vista teorico ad un regolamento ulteriore, il delegato del Governo italiano non ha fatto nulla per impedire al Consiglio di esercitare nella misura in cui riteneva opportuno la funzione pacificatrice alla quale era invitato ».

Termina esprimendo la sua ferma convinzione che la decisione presa a Parigi sarà applicata senza nessuna difficoltà, senza nessun urto, e quando tutto sarà appianato, i due paesi, separati per un istante da uno sciagurato incidente, ritroveranno la loro tradizionale amicizia.

L'on. Salandra accetta, come membro del Consiglio, le felicitazioni del delegato greco e ringrazia del concorso che gli ha dato nella trattazione di questo affare, perchè ha permesso al Consiglio di condurlo a buon porto.

« L'on. Politis — continua l'on. Salandra — ha dichiarato che l'incidente che era sorto fra l'Italia e la Grecia è ora definitivamente chiuso. Con piacere io prendo nota di questa dichiarazione, poichè non ho dubbi che l'Italia e la Grecia si atterranno alle decisioni che ha preso la Conferenza degli Ambasciatori e che noi abbiamo accettato di buon cuore.

« Quanto alla questione di competenza — egli conclude — è diventata ora questione di ordine teorico che il pubblico che vuole onorarci della sua presenza sarà senza dubbio felice di sentire discutere in altra seduta ».

E con questa « boutade » dell'on. Salandra, ancora una volta i furori di lord Robert Cecil sono stati... rinviati. E così di rinvio in rinvio la questione finirà regolarmente in nulla. Come dovevasi dimostrare.

UN ESEMPIO DI CONCORDIA NAZIONALE noi abbiamo offerto al mondo imbronciato e stupefatto, durante le varie fasi del conflitto italo-greco, dal giorno in cui la notizia dell'eccidio è venuta ad angosciarci, ad oggi, in cui riceviamo tutte le riparazioni richieste alla Grecia.

Abbiamo dato un esempio di forza morale. E abbiamo dimostrato al mondo che di fronte a una situazione che gli « amici » tentarono invano di rivolgere contro di noi, non perdemmo la padronanza di noi stessi e colla nostra pronta comprensione, abbiamo superata una battaglia diplomatica che forse è stata la più insidiosa, la più aspra e la più difficile di tutta la nostra storia recente.

La Nazione fu tutta compatta, tutta unanime col suo Governo e col suo Capo. Tutta affiatata la stampa. Tutti all'unissono gli esponenti della politica. In tutti la ferma volontà di difendere l'onore nazionale e la dignità della Patria.

Il consenso popolare fu la forza imponente che ha servito meravigliosamente a Mussolini per far valere il nostro buon diritto. Mentre in altre situazioni estere, immeneamente più semplici, siamo sempre usciti più o meno indeboliti, questa volta, se non abbiamo potuto stravincere (e questo il nostro Governo certamente non voleva, perchè sarebbe stato troppo pericoloso) abbiamo potuto ottenere una vittoria morale, che è grande. Per la prima volta abbiamo parlato ed agito come una grande nazione, senza patroni, e senza paure. E il mondo attonito — meno l'Inghilterra, — accolse con simpatia la nuova manifestazione di forza.

Ora una nuova controversia deve decidersi: quella di Fiume

Noi dobbiamo dare una nuova prova di tensione spirituale, di compattezza. Questa è la forza che dobbiamo mettere a disposizione del governo. Non una voce deve essere discorde.

FIUME! — Infondate erano le previsioni catastrofiche fatte da una parte della stampa estera per la scadenza del 15 settembre: il provvedimento preso dall'Italia di mandar a Fiume il generale Giardino per assicurare la pace e l'ordine in attesa dell'esito delle trattative italo-jugoslave, non ha sollevato recriminazioni se non da parte di coloro che per partito preso sospettano o accusano ogni atto compiuto dall'Italia come l'indice di uno sconsiglio e pericoloso andazzo imperialista della nostra politica.

L'atteggiamento dell'Italia non poteva essere infatti più netto e corretto insieme; e d'altronde la forza delle cose imponeva il provvedimento.

Si potrebbe anche domandare: che cosa han fatto per Fiume gli altri? e di chi la colpa se la ferrovia di Zagabria non funziona e il porto di Fiume langue vittima di un inesplicabile boicottaggio da parte di coloro stessi che più si dichiarano interessati ad avere in esso lo sbocco principale del loro commercio in Adriatico?

La politica non è fatta interamente di logica, si sa; ma quando alla logica della forza (argomento che anche l'Italia comincia a saper adoperare) si unisce la forza della logica, allora le posizioni di una determinata politica sono inespugnabili. E' il caso della politica italiana per Fiume.

La nostra posizione è inattaccabile: nessuno può pretendere che abbandoniamo Fiume impoverita e disorganizzata, se non per dar luogo alla vita effettiva di quello Stato Libero che il Trattato di Rapallo ha stabilito, e che le indecisioni jugoslave non permettono ancora di costituire sulla sua unica base solida, che è quella economica e portuaria. Lasciarla nell'anarchia, come sarebbe stato il non prendere alcun provvedimento dopo le dimissioni di Depoli, equivaleva ad abbandonarla senza utile per nessuno e con pericolo per tutti. La Jugoslavia non può, dal nostro atto, trarre altro motivo che a riprendere le trattative con noi e concludere al più presto.

Ma noi amiamo credere una cosa: che come per l'Italia, così per la Jugoslavia, altri problemi e altre preoccupazioni esistano più vasti e gravi di quello di Fiume; il quale potrà essere risolto agevolmente solo che alla giusta misura della sua effettiva importanza pratica si accoppiino il buon senso, il rispetto della logica, e la coscienza, negli uomini di Stato dei due paesi, delle responsabilità che su di loro cadono pel ristabilimento di una più solida pace in Europa.

L'atteggiamento della Francia, e pare della stessa Inghilterra, se si eccettua quello di certi giornali inglesi, italofobi arrabbiati, è quello di dare a Belgrado consigli in senso pacificatore. L'Italia, che in una questione di prestigio, come quella provocata dal delitto di Giannina, non poteva transigere, non ha invece bisogno, per avviare la vertenza di Fiume a un equo componimento, che di seguitare nella sua linea di moderazione, di buon senso realistico, e, soprattutto, di inoppugnabile logicità.

CIO' CHE SUCCEDE IN SPAGNA, col pronunziamento del generale Rivera, non è ancora ben chiaro. Giustamente rileva il *Popolo d'Italia* che ogni giudizio ottimista o pessimista sulla rivoluzione spagnola e sulle sue conseguenze probabili sarebbe oggi prematuro e campato sui «si dice», e sulle supposizioni più arbitrarie. Molti, a torto, hanno voluto vedere un'identità fra le recentissime *cosas de Espana* e gli avvenimenti che portarono Mussolini al potere. La Marcia su Roma fu preceduta da un vasto movimento spirituale e politico, laddove il moto di Barcellona fu preparato nelle ristrette conventicole militari, che sotto il nome di *juntas* affliggono da un pezzo la Spagna, senza alcuna partecipazione delle forze civili e, diciamo pure, intellettuali, di cui dispone quel disgraziato paese. Mussolini, dopo aver dato alla Camera la lavata di testa che si meritava, l'ha mantenuta in funzioni, ne ha chiesto e ottenuto parecchi voti di fiducia e non l'ha esonerata da certe fatiche se non per condurre in porto talune riforme che i singoli deputati, a quattr'occhi, giudicano tutti quanti necessarie come il pane, mentre si confessano, sempre a quattr'occhi, impotenti a votarle *coram populo*; il De Rivera, invece, si affretta a mandare il Parlamento a spasso, facendo intendere che ne convocherà uno nuovo forse che sì forse che no, fra sei mesi o sei anni o sei lustri. quantunque però nonostante conciofossecosachè. Aggiungi che Mussolini, per raggiungere il suo scopo, non ha nemmeno tentato di sedurre l'esercito; lo ha lasciato al suo compito esclusivo, che è quello di attendere alla difesa della Patria senza impicciarsi di politica, mentre il De Rivera fa esattamente il contrario.

I PUBBLICI ESERCIZI, allo scopo di combattere l'alcoolismo, con decreto ministeriale del 12 corr., dovranno essere in rapporto ad uno per ogni mille abitanti. Anche da giornali di parte fascista, si è riconosciuto eccessivo tale decreto, soprattutto per quanto concerne il negato rilascio della licenza per cessione o successione.

Un caffè, un bar, un esercizio di vendita di vino e liquori può costituire un patrimonio pel titolare. Se costui, per qualsiasi causa, volesse cedere il suo caffè, il suo bar, il suo esercizio, oggi non lo può più fare, perchè il compratore non potrebbe avere la licenza di apertura.

E ancora: quando avviene la morte del proprietario, l'erede non ha diritto di continuare a tenere aperto l'esercizio ereditato. Eppure è regola di diritto che l'erede continua la personalità giuridica del defunto.

A noi sembra che il nuovo decreto ferisce e ferirà interessi che possono essere di massima importanza, perchè sovente possono costituire l'unica ricchezza d'una famiglia.

L'alcoolismo non si combatte col limitare il numero degli esercizi di vendita di vino e di liquori, ma, più che altro, colla educazione delle masse e colla propaganda contro l'alcoolismo.

Quando invece di dieci vi sarà magari un solo esercizio aperto, tutti accorreranno a quell'unico esercizio che farà affari d'oro perchè privo di concorrenti. E chi è dedito ad ubbriacarsi, si ubriacherà lo stesso.

Gli Stati Uniti insegnino!

Cronaca di Gallarate

I Gallaratesi, per Gallarate!

Il brillante articolo che, sul problema scolastico, il *Nuovo Araldo* pubblica nel suo ultimo numero, merita di essere segnalato ai gallaratesi, perchè tutti lo leggano e lo meditino.

Anche, e soprattutto, coloro cui il lavoro intenso non lascia gran tempo per la lettura e per la... meditazione, levino il capo, una volta tanto, dai libri-mastri, e, centellinando il caffè, gettino una occhiata sull'articolo del giornale fascista. Il quale osserva: «Era doloroso per noi Gallaratesi, che in un tempo non remoto fummo agli avamposti del progresso e dell'istruzione, vederci ricacciati al livello poco brillante di un paesucolo qualsiasi.

«La colpa di tale situazione a chi va addebitata? Vano almanaccare, stupido arzigogolare. La colpa è un po' di tutti».

E continua affermando che i gallaratesi, «appena possono, dimenticano facilmente questa loro città, appena si presenta loro l'occasione maledicono disinvoltamente le loro contrade. E' un altro male che bisogna curare, che bisogna guarire. Non saremo noi a spingere all'idolatria paesana, non saremo noi ad oscurare gli interessi nazionali, ma solo pretendiamo che ogni concittadino ami la sua città, contribuisca al progresso, allo splendore della sua borgata, quale cellula più o meno grande della Patria nostra. All'opera, dunque!».

Parole sante e che tornano bene a proposito, sia per ciò che riguarda la questione scolastica, sia per quanto concerne altri problemi cittadini. Si ha un bel dire da taluni: «Quelli delle città viciniore sono troppo campanilisti!», scambiando così per campanilismo, volgare tentativo di circoscrivere all'ombra del proprio campanile tutti gli ideali e tutte le aspirazioni, ciò che è invece, per le città confinanti, alto superiore desiderio di far sempre più grandi e più gloriose, senza tentativi di concorrenza sleale, le proprie città. E' umano e corrisponde pienamente ai fini della restaurazione nazionale che le città, dalle più popolate alle più piccole, competano fra di esse perchè le parti siano sempre più degne del gran tutto, l'Italia Nuova. Il dovere di amare e servire la città nativa, è, dopo quello di amare e servire la Patria, il maggiore e il più alto. E' troppo comodo tentare di nascondere la propria neghittosa apatia sotto ingiuste accuse di campanilismo a chi invece vede chiaro e lontano e, in luogo di crogiolarsi e vegetare nel benessere odierno, lavora incessantemente nell'aspirazione di un maggiore benessere avvenire. La vita, sia quella degli individui che delle città e, su su, delle regioni e delle Nazioni, è, prima di tutto, selezione: il diritto alla vita è dei più forti e dei più degni. «*Marciare, non marcire!*».

«*Chi sta bene, non si muove*», diceva sempre quel tale che, un bel giorno, si è visto cascare il tetto di casa addosso, perchè non aveva mai voluto guardar fuori della finestra e non si era accorto quindi che nei muri della casa paterna si approfondivano le crepe!

Si ha un bel sussurrare, ogni tanto, al giornalista che, viceversa, non si sofferma ai «si dice» del caffeuccio: «Smentisca che da Gallarate esuli questa o quell'altra Istituzione, perchè so che il Sindaco, la Giunta, il Sottoprefetto, ecc., ecc., lavorano per conservarla».

Ma che si pensa? Che il Sindaco, la Giunta, il Sottoprefetto, siano tre terrene reincarnazioni del Padre Eterno e che essi possano far miracoli, anche se i cittadini non si scuotono mai, non lasciano un momento il libro-mastro e il banco della bottega, se non occupano, almeno una volta tanto, le ore riservate alla gara bocciofila o alla partita a tarocchi, non già per far del pettegolezzo sterile o del vuoto chiacchierio demolitore, ma per discutere serenamente le questioni più vitali per la città, per approfondirle quando ad essi manchino elementi per la discussione, per vivere insomma la vera vita cittadina, che non è soltanto la vita nell'ambito della propria industria, del proprio commercio, del proprio ufficio, del proprio circolo, ma la vita politica, culturale, economica di tutti i gallaratesi, ricchi e poveri, industriali e commercianti, studenti ed artisti, professionisti e lavoratori.

«Ci si vorrebbe togliere questo.... ci si vorrebbe togliere quello...». Ma no, siete in errore. Nessuno ci vuol togliere nulla. Soltanto, faranno benissimo a sottrarci quanto noi non ci sapremo conservare. Se mostriamo disinteresse e menempipismo, è giusto ed è bene che ci si levi quanto gli altri mostrano di aver più a cuore di noi, come è giusto che si premi chi dà prova di vivere prima per la grandezza e il benessere della città nativa che per la grandezza e il benessere esclusivo proprio.

E, quando parliamo di grandezza e di ricchezza non accenniamo ad una sola classe di cittadini, perchè di tutti, ricchi e abbienti, professionisti e lavoratori, di tutti è il dovere di preoccuparsi delle sorti della propria città e di dare, di intelligenza, di competenza, di fede, d'interessamento fattivo, di denaro, ove occorra — in proporzione delle proprie facoltà di mente e di... borsa.

Nè ci si accusi di essere soverchiamente severi, chè non lo si è mai abbastanza quando si fa appello ai propri concittadini per la grandezza e la prosperità della comune città.

Nella questione delle Scuole la Giunta Comunale ha dato prova di attività e di accortezza encomiabili. Si è trovata a lottare da sola nel caos delle deliberazioni ministeriali, fra le strettezze del bilancio, contro il succedersi dei decreti, ed ha risolto brillantemente il problema, cosicchè Gallarate avrà scuole degne della sua tradizione gloriosa e della sua posizione sociale, economica e geografica.

Ma, ripetiamo, la Giunta è stata lasciata «sola» o quasi, nonostante gli appelli apparsi nel nostro come negli altri giornali cittadini. Eppure l'esempio delle città vicine, dove non si è fatto, no, del «campanilismo», ma della cosciente e illuminata filantropia, dove si è gareggiato, fra cittadini, per conseguire meritatamente il titolo di «*boni civis*», avrebbe dovuto sospingere anche fra noi alla nobile gara. Ci furono anche a Gallarate, è vero, cittadini che hanno moralmente e materialmente assecondato i progetti comunali, ed essi bene meritano la riconoscenza di Gallarate, ma non è giusto che spetti sempre agli stessi, e solo ad essi, il vanto e l'onere. E, d'altronde, noi non facciamo solo questione di denaro, chè sarebbe già un buon sintomo riuscire a suscitare nei cittadini lo spirito di emulazione, a convincerli ad interessarsi dei problemi che hanno maggiore importanza per Gallarate, a risvegliare i sonnacchiosi e i vegetanti!...

Scrive il *Nuovo Araldo*:

«Concittadini! da queste colonne, che furono e sono di battaglia e di parte, lanciamo l'appello. Le vecchie questioni di vecchie partigianerie devono deporsi. E' ora di stringerci, di unirci per la soluzione dei nostri maggiori problemi. Non guardiamo alle persone, non rivanghiamo i puntigli, i dissensi, le discordie paesane. Qui si tratta dell'educazione dei nostri, dei vostri figli, ed essa non deve essere posposta all'acredine, all'ambizione.

«Uniamoci e tendiamo ogni nostro sforzo alla Gallarate più ricca e più florida. Tutto e sempre per la Gallarate più grande».

Si raccolga da tutti, fascisti, liberali, popolari, da tutti i Gallaratesi, insomma, il monito nobile e sereno, per l'avvenire di Gallarate!

L'Unione.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale di Gallarate è convocato in seduta ordinaria per sabato 29 settembre.

Le nuove Scuole di Gallarate.

Poichè, anche dopo la pubblicazione dei manifesti municipali, sono intervenute deliberazioni ministeriali a modificare alquanto i programmi scolastici annunziati, riassumiamo le definitive disposizioni della Giunta Comunale.

La Regia Scuola Tecnica Ponti si trasformerà in Regia Scuola Complementare Ponti.

Nella nostra città sorgerà anche un *Istituto Tecnico Comunale*. Per chi non lo sapesse l'Istituto è di otto anni: i primi quattro costituiscono il corso inferiore e gli altri quello superiore. Il corso inferiore dà adito al passaggio alla sezione di Commercio e Ragioneria o a quella di agrimensura.

A Gallarate verrà istituito il corso inferiore e per quello superiore si è prescelta la sezione di Commercio e Ragioneria. In tal modo i nostri allievi potranno conseguire nella nostra città il diploma di ragioniere; coloro invece che intendono conseguire il diploma di geometra potranno frequentare i nostri quattro corsi inferiori e poi iscriversi alla sezione di Agrimensura di Varese, di Legnano o di qualsiasi altro Istituto.

Il *Ginnasio Comunale*, per questo primo anno, si limiterà al primo corso. Ma, se l'esperimento riuscirà, ad esso si aggiungeranno in seguito gli altri cinque anni, in modo che i giovani aspiranti alla istruzione classica potranno prepararsi ad essa nella loro città.

Altra innovazione è il *Liceo Femminile*, di grande utilità sociale. Il Liceo Femminile è contemplato dall'Ordinamento sulla Istruzione Media, il quale testualmente dichiara che il Liceo Femminile ha «*per fine d'impartire un complemento di cultura generale alle giovinette che non aspirano nè agli studi superiori nè al conseguimento di un diploma professionale*».

Nel Liceo Femminile si insegnano lingua e letteratura italiana e latina, storia e geografia, filosofia, diritto ed economia politica, due lingue (una facoltativa), storia dell'arte, disegno, lavori femminili, economia domestica, musica, canto e danza.

Bisogna perseverare a raccomandare questa istituzione lodevolissima alle famiglie gallaratesi.

Ma le provvidenze scolastiche non si arrestano qui: per Gallarate, centro eminentemente industriale, si imponeva anche il problema di provvedere all'educazione e alla formazione dell'elemento tecnico industriale.

Gallarate, come più oltre diciamo, avrà pure una *Scuola industriale*, non circoscritta alle anguste esigenze locali, ma mirante ad assolvere alla funzione superiore di dare una nuova impronta e un nuovo impulso all'istruzione industriale nazionale.

Questo, in sintesi, il vasto programma, in via di attuazione per merito della nostra Amministrazione Comunale. E' doveroso riconoscere che a tanto si è potuti giungere per l'aiuto spontaneo dell'Opera Cardinal Ferrari, di Milano. In 2.a linea si deve segnalare alla pubblica riconoscenza il morale e materiale aiuto di alcuni concittadini egregi.

Ora tocca ai gallaratesi l'appoggiare gli sforzi dei loro Amministratori, senza badare alle viete fisime del *regio*, del *pareggiato*, ecc. La nuova legge, con la istituzione dell'esame di Stato, pone tutte le scuole allo stesso livello. La regificazione non dà altro vantaggio che l'insegnante fissato dalle Autorità scolastiche. E ciò, in fondo, si tra-

Scuole Medie Comunali.

La Giunta Municipale rende noto che, per il prossimo anno scolastico 1923-1924, sulla base delle disposizioni e dei programmi governativi, saranno aperte in questa città, nel Palazzo situato in Piazza Giovine Italia, le seguenti scuole:

1.) Ginnasio (1. Corso). Seguiranno negli anni successivi le altre 4 classi; 2.) Istituto Tecnico superiore (Sezione Commercio e Ragioneria, 4 anni); 3.) Liceo Femminile (1. anno).

TASSE SCOLASTICHE.

Ginnasio e Istituto Tecnico Inferiore, iscrizione annua L. 15, frequenza mensile L. 35. Istituto Tecnico Superiore e Liceo Femminile iscrizione annua L. 20, frequenza mensile L. 40.

AVVERTENZE.

Le tasse dovranno essere mensilmente versate alla Segreteria della Scuola presso il Palazzo in Piazza Giovine Italia.

Per l'iscrizione è sufficiente la presentazione dei Titoli di studio sotto indicati:

Classe alla quale si chiede l'iscrizione: 1.) Ginnasio e 1. Isttiuto Inferiore; (diploma di maturità o licenza di 6. elementare) — 2.) Istituto Inferiore; (pagella di promozione della 1.a Tecnica) — 3.) Istituto Inferiore; (Idem dalla 2.a Tecnica) — 4.) Istituto Inferiore; (Licenza 3.a Tecnica) — 1.) Istiuuto Superiore; (ripetenti del primo Isituto) — 2.) Istituto Superiore (pagella di promozione dalla 1.a Istituto) — 3.) Istituto Superiore; (Idem dalla 2.a Istituto) — 4.) Istituto Superiore; (idem della 3.a Istituto) — 1.) Liceo Femminile; (Licenza di una Scuola Media Inferiore).

Le inscrizioni sono aperte e si riceverano fino al 10 ottobre presso l'Ufficio di Segreteria delle Scuole dalla ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle ore 10 alle 12 nei giorni festivi.

I corsi si apriranno tutti il 22 Ottobre p. v.

N. B. - In conseguenza di tali nuove e definitive disposizioni è inteso che non hanno più ragione di esistere e sono pertanto soppressi i corsi facoltativi di latino e il Lo corso integrativo annunciati nel precedente manifesto 10 settembre u. s. Rimane invece la R. Scuola Complementare Ponti, secondo quanto fu pubblicato col manifesto stesso.

Le Scuole industriali.

La Giunta Municipale rende noto che, da oggi e fino al 10 ottobre p. v., sono aperte le iscrizioni ai seguenti Corsi della Scuola Industriale (già Scuola Municipale di Tessitura e Scuola Popolare di Disegno).

Riportiamo qui tutte le importanti informazioni inerenti la istruzione e gli scopi di questa importantissima Istituzione, nonchè la indicazione degli orari di scuola, tasse, ecc.

SCUOLA DI TESSITURA

Corsi diurni. — Per capitecnici e direttori.

Durata del corso: 3 anni. Sono ammessi i giovani che abbiano conseguita la licenza tecnica o siano muniti di titolo equipollente.

Per assistenti - Capireparto.

Durata del corso: 2 anni. Sono ammessi i giovani che hanno compiuto il 12.mo anno di età e conseguita la licenza di 6.ª elementare o titolo equipollente.

Corsi festivi — Per operai.

Durata del corso: 2 anni. Sono ammessi i giovani muniti di licenza elementare, che abbiano compiuto il 14.mo anno di età.

I giovani che non hanno compiuto il 14.mo anno di età o non siano muniti di titoli di studio necessari, saranno ammessi a frequentare il Corso preparatorio della durata di un anno.

SCUOLA D'ARTE APPLICATA

Comprende le seguenti Sezioni:

Meccanici — Fabbri ornatisti — Falegnami — Intagliatori — Intarsiatori — Muratori — Ornato — Plastica ornamentale — Decoratori — Verniciatori — Sezione Orefici — Sezione Ricamo.

Orario delle lezioni: Scuole diurne: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Scuole serali: dalle 19.30 alle 21.30, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì.

Scuole festive: tutte le domeniche dalle 9 alle 12.

Tasse scolastiche.

Scuola di Tessitura (capitecnici): immatricolazione L. 50, prima rata di iscrizione L. 150, seconda rata al 1. gennaio L. 150, terza rata al 1. aprile L. 150; totale L. 500.

Scuola per assistenti: L. 30 iscrizione, prima rata L. 90, seconda rata L. 90, terza rata L. 90.

Scuola festiva: prima rata L. 35, seconda rata L. 35; totale L. 70.

Scuola d'arte applicata (Scuole serali festive): iscrizione L. 25, al 1. gennaio L. 15: totale L. 40.

N.B. — Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede delle Scuole in piazza Giovane Italia, dalle 12 alle 17.

"Il Nuovo Araldo".

Nel suo numero dello scorso martedì, il Nuovo Araldo, *settimanale di battaglia dei Fasci del Gallaratese, in obbedienza al deliberato del Gran Consiglio Fascista, secondo il quale non può sussistere per ciascuna provincia d'Italia più di un quotidiano o settimanale fascista, ha cessato le sue pubblicazioni.*

Noi non siamo fra coloro che gioiranno della scomparsa improvvisa del confratello cittadino, persuasi che esso abbia sempre combattuto per un alto patriottico fine e che il dibattito di idee e di programmi da esso alimentato con fervore avanguardista, giovasse alla buona causa della restaurazione nazionale. Attaccati spesso e non sempre con perfetta serenità, diffidati talora ingiustamente e a torto sospettati di non servire la causa patriottica con altrettanta buona fede e altrettanta lealtà, noi, negli attacchi e nelle diffidenze, non abbiamo visto che il superiore desiderio di sospingere tutti sulla stessa diritta via e abbiamo cercato nelle accuse e nei sospetti solo un incentivo a chiarire il nostro pensiero, ad eliminare ogni ragione di diffidenza, a riportare sul terreno degli alti e sereni dibattiti politici quelle polemiche che minacciavano di tralignare in vane querimonie personali, illuminando della luce del disinteresse e della fede il nostro desiderio di leale, dignitosa, fattiva collaborazione.

Convinti come siamo che non tutti, a Gallarate, sentano, al disopra del personale interesse, il dovere di contribuire a che questa patriottica città sia sempre più grande e più prospera e più gloriosa, noi eravamo anzi lieti che dal Nuovo Araldo *venisse a questi immemori, a questi ambiziosi o a questi spiriti vegetativi ed apatici, un continuo incitamento, un monito battagliero, come lieti eravamo di essere noi pure sospinti a dir chiaro e netto, senza pavidi eufemismi e senza equivoche circonlocuzioni, il nostro pensiero.*

Pensiero liberale, ma non di quel liberalismo spurio che pencola fra la demagogia e il destrismo, fra l'ammirazione per Mussolini e il disprezzo dei suoi gregari, fra un filofascismo di convenienza e la fregola della successione; pensiero liberale rettilineo e preciso che si alimenta alle fonti più pure del Liberalismo e che è giusto vanto, oggi, delle nuove forze liberali, le quali, non più associate in gruppi o clientele locali e personali, ma inquadrate e disciplinate in una salda organizzazione nazionale, molto potranno giovare per una efficace collaborazione al Governo e per una maggiore chiarificazione dei Partiti, tanto utile e necessaria al Paese.

Avverte il Nuovo Araldo *che «gli abbonati riceveranno sino allo scadere del loro abbonamento* Il Popolo di Lombardia, *di Milano». Sappiamo anzi che al giornale milanese, per la parte che riguarda Gallarate, collaboreranno alcuni dei redattori del cessato* Nuovo Araldo. *Salutiamo quindi nel* Popolo di Lombardia, *diretto dal battagliero Giurin, il nuovissimo araldo fascista della nostra città, assicurandolo che esso ci troverà sempre fermi e risoluti al nostro posto di leale battaglia, decisi oggi, come ieri e come domani, a lottare unicamente per la maggiore grandezza avvenire della Patria, a collaborare, disciplinati agli ordini del Governo Nazionale e con patriottico disinteresse, col Fascismo vittorioso per la pacificazione delle classi sociali e per la restaurazione della Patria, convinti, sempre più convinti di quella verità che l'on. Mussolini ha recentemente riaffermato a Milano: che, al disopra dei partiti, sta l'Italia. E' operando e lottando per la sua grandezza, non nel palleggiamento delle responsabilità o nell'invelenire della passione politica o nella contesa delle posizioni preminenti che gli uomini si conoscono, si avvicinano e trovano il legame di una schietta ed intima fraternità.*

Pur non inalveati nel Partito Fascista perchè siamo e vogliamo rimanere Liberali, possiamo portare al Governo la collaborazione feconda della nostra disciplina, senza nulla richiedere per noi. Se vi sono ancora migliaia di uomini che rimangono inflessibilmente attaccati alla loro vecchia bandiera, ciò non è certo perchè essi attendono una loro personale, meschina rivincita. La rivincita del Liberalismo italiano, è la vittoria d'Italia, nell'ordinamento di pace e di giustizia, nel trionfo cosciente e perenne della libertà.

La posizione d'indipendenza ha i suoi pregi e i suoi difetti. Suggerisce la critica o il consenso, l'azione o il disinteresse, caso per caso, senza ombre di sospetto, e purchè sia onesta, purchè risponda alla volontà di concorrere alla eliminazione di un male, di una ingiustizia e di un difetto, la critica vale più del consenso.

La Direzione dell'*Unione*.

Modificazioni del piano di ampliamento in relazione alle autostrade.

Nella importante seduta di Giunta di sabato sera, presenti il Consigliere provinciale dott. Carlo Guocchi ed i consiglieri comunali ing. Cattaneo, ing. Ceriani, Praderio e Maraggia, l'assessore anziano ing. cav. Stefano Calcaterra ha dato ampie informazioni delle pratiche svolte con la Società delle Autostrade allo scopo di ottenere delle possibili modificazioni onde eliminare giuste lagnanze dei proprietari dei terreni espropriati.

Venne pure trattata la questione riguardante la posizione ove si debbono stabilire i quattro sottopassaggi concessi dalla Società per mantenere la continuità delle strade.

In seguito ad ampia discussione e per generale consenso venne deciso che tali opere saranno costruite in corrispondenza delle seguenti strade Comunali: Povolaccio: Via Como; Brianzolo, Strada del Lazzaretto. Quest'ultima verrà spostata in località di circa 200 metri più a valle (verso Gallarate) per rendere possibile l'opera del sottopassaggio.

La Giunta Comunale ha preso impegno di costruire la strada d'accesso al sottopassaggio per non peggiorare la viabilità e le comunicazioni di Cedrate alla Via Varesina.

Onoranze alle Salme dei Caduti.

Sabato hanno avuto luogo le annunziate onoranze funebri alla gloriosa salma del soldato Giuseppe Protasoni, caduto per la Patria.

Il corteo è partito dal Cimitero verso la Cattedrale per le esequie.

Formavano il corteo: l'Orfanotrofio Femminile, il Clero e quindi veniva il carro funebre attorniato da un picchetto di soldati di cavalleria; seguivano la vedova con due figli ed i parenti; il Gonfalone Municipale e la rappresentanza della Giunta, le Autorità, le Associazioni; Madri e Vedove dei Caduti, Dante Alighieri, Mutilati e Invalidi di guerra, Combattenti, Impiegati e Commessi, i Balilla, l'Avanguardia Giovanile fascista, la Società Ginnastica Gallaratese, la Società *Virtus*, ed uno stuolo di coscenti e cittadini.

Al Cimitero ha esaltato la figura dell'Estinto, il presidente della Sezione Mutilati, rag. Bonafede, il quale ha tracciato in limpido epico quadro il nobile eroico sacrificio del soldato Protasoni.

* * *

Mercoledì sera, in una sala municipale, con la presenza del Sindaco signor Mario Colombo e dell'Assessore signor Bianchi e con l'intervento del Comandante del presidio tenente Visconti, si sono riuniti i rappresentanti di associazioni cittadine per stabilire una linea e un programma ben definitivo da seguirsi per le prossime onoranze funebri alle gloriose salme che ritornano dai cimiteri della fronte.

Dopo ampia discussione è rimasto stabilito che le salme saranno d'ora innanzi raggruppate in numero di quattro, conglobando così le onoranze in una unica solenne cerimonia da svolgersi nel pomeriggio domenicale.

Si otterrà così di poter avere il numerosissimo intervento di popolo e di rappresentanze di sodalizi con un esito veramente degno di tali dolorose e patriottiche manifestazioni.

Per l'organizzazione delle cerimonie in discorso è stato senz'altro formato un Comitato esecutivo presieduto dal Sindaco con la rappresentanza delle Associazioni: Mutilati ed Invalidi, Madri e Vedove dei Caduti ed ex Combattenti.

Convegno regionale dei Mutilati.

L'adunanza del Comitato Regionale per la Lombardia Occidentale degli invalidi e mutilati di guerra che ha avuto luogo sabato 8 corr. mese nella Casa di Lavoro per i Ciechi di Guerra, a Villa Mirabello, assunse speciale importanza e solennità, e per il numero degli intervenuti e delle rappresentanze, e per gli oggetti e le deliberazioni che vennero discusse ed approvate.

La nostra Sezione era rappresentata dal Segretario Bazzicchi.

Presiedeva il delegato della Sezione di Milano, Menchise, il quale dà la parola al Delegato Regionale rag. Gorini, per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il delegato Bazzicchi, rendendosi interprete dei presenti, rende plauso al rag Gorini della sua instancabile e proficua opera a favore della Associazione e ricorda come la Sezione di Gallarate, giustamente apprezzata ed appoggiata dal pubblico favore abbia, mercè l'attività del Consiglio Direttivo, già attuate parecchie previdenze e varie forme di assistenza che tanto utile e vantaggio recano ai soci, quali ad esempio: il patronato scolastico, la colonia marina, il Fondo Pensione integrativo grandi invalidi, l'assistenza legale sanitaria e vantaggi minori, (biglietti gratuiti per spettacoli, riduzioni dirette per ricovero in Ospedali, ecc.). La Sezione Gallaratese, pur affermando le proprie idealità patriottiche e di classe, e mantenendo gelosamente la propria fierezza ed indipendenza, ha saputo riscuotere la benevolenza di tutti i partiti e conservare con essi amichevoli rapporti di fiducia e di stima; quanto alla Associazione Tubercolotici essa non ha mai avuto gregari nella zona del gallaratese, essendo riconosciuta inutile data l'assistenza speciale e l'aiuto costante che la Sezione dà a questa categoria di sventurati fratelli. Approva poi il concetto dell'incompatibilità di appartenenza di un Socio nostro all'Associazione Tubercolotici ed è egli pure del parere che non convenga erigere in Ente morale la nostra Associazione, bastando ai suoi fini la qualità di Ente giuridico.

Il 28.o Congresso della "Dante".

Nei giorni 24 - 25 e 26 Settembre avrà luogo in Padova il 28.o Congresso della «Dante». Il giorno 27, a solenne chiusura del Congresso, i Congressisti inaugureranno con solennità patriottica a Bolzano, nel quartiere d'Oltrisarco, l'Asilo infantile costituito dalla «Dante».

Rappresenteranno il Comitato Gallaratese, oltre al Segretario sig. Cesare Milani, l'Egr.ma Donna Alessandrina De Fornera Piantanida ed il cav. Erminio Forni.

Una riuscita festa del lavoro.

Domenica, genialmente ideata ed effettuosamente offerta dal proprietario, le operaie e gli operai, i capi dirigenti amministrativi del Ricamificio Dettoni Francesco, si sono portati in lietissima scampagnata a Orta.

Alle ore 6 di domenica mattina tre autobus e due automobili, imbandierate a profusione rombano potentemente davanti al sito designato per la partenza. Sui primi mezzi di trasporto trovano posto le maestranze, sui secondi, il generoso proprietario signor Francesco Dettoni, il procura-

...re signor Pelli, il personale amministrativo ...gnor Vernocchi, la signorina Maria Schi...elli e i capi-reparti e capi-tecnici dell'opi...ficio.

Il viaggio si inizia con i migliori auspici ...i riuscita: a Casorate Sempione, primo alt!: ...sbarco di altri gitanti (sono ormai più ...i novanta) e distribuzione generale del ...caffè.

La partenza si rinnova nel miglior or...dine e fra il più schietto buonumore. Ad ...una seconda tappa per la consumazione ...di una seconda e più abbondante colazione. Alle 10'30 il curioso convoglio automobi...listico è a Orta, meta definitiva e veramente ...deliziosa. La pioggia è cessata: il signor ...Bettoni dopo aver offerto il tradizionale ...vermouth d'onore approfitta della sosta, ac...caparra delle imbarcazioni ed ecco la caro...vana sempre allegrissima in interessante gita ...al lago: l'isola di S. Giulio viene avvici...nata, ammirata per la sua caratteristica po...sizione e lo storico santuario è minuziosa...mente visitato dagli operai.

Alla fine del pranzo le operaie, con squi...sito pensiero, fra gli evviva e le acclamazioni, ...hanno voluto offrire un mazzo di fiori al ...loro principale con la espressione affettuosa ...del loro ringraziamento per la bella ini...ziativa.

Festeggiamenti Rione S. Francesco.

Come per il passato anche quest'anno si ...è costituito fra gli abitanti del Rione di S. Francesco un Comitato esecutivo per con...certare e dare ai festeggiamenti che si ter...ranno il 14 Ottobre p. v. la migliore riuscita.

Il Comitato è così composto dai sigg.: Molteni Angelo, Fontana Paolo, Leoni Siro, Paracchini Paolo, membri; signorina Mauri Valentina, Cassiera.

E' stata aperta una sottoscrizione che ha già raccolto un buon numero di firme, ed il Comitato confida nel tradizionale entu...siasmo di tutti i concittadini del Rione, per...chè tutti abbiano a dare il loro contributo alla sottoscrizione stessa.

NB. - Le offerte si ricevono presso la Cas...siera del Comitato; Signorina Valentina Mau...ri (Trattoria Agnello).

All'Unione Collezionisti.

Questa simpatica Società, costituitasi tre anni or sono con un piccolo nucleo di una ...ventina d'appassionati filatelici, può oggi ...contare ben settanta Soci fra filatelici e nu...mismatici. La sezione femminile, che pareva ...un semplice desiderio, oggi può dirsi vir...tualmente costituita.

Anche i doni continuano a pervenire alla Presidenza, e degno d'essere rilevato è quel...lo del sig. Giuseppe Macchi consistente in carta moneta austriaca ed in buoni italia...ni del 66.

La sottoscrizione per dotare l'Unione di una collezione sociale filatelica-numismatica continua pure a riempirsi di cifre e di firme. Sino dalle lontane Americhe un socio (il sig. Nino Locarno, gallaratese, residente in Salto - Brasile) volle contribuire con 5000 Reis alla sottoscrizione sociale.

La ricostruzione del Capitolo della nostra Prepositurale.

Sappiamo che in questi giorni è arrivato al nostro Prevosto Mons. Cav. Pietro Sommariva il breve arcivescovile annunciante la ricostituzione del Capitolo dell'insigne Collegiata di Santa Maria Assunta in Gallarate.

Biblioteca Popolare "Luigi Maino,,.

Soci iscrittisi durante il mese di agosto N. 5 — Totale dei soci, a tutto il 31 agosto 1923 N. 418 — Libri entrati N. 27 — Libri scartati N. 3 — Libri dati in lettura N. 2013.

Donò libri la signorina Ernestina Sala.

Effemeride Gallaratese.

Dal 23 al 29 Settembre

24 - 1875. — L'Arcivescovo di Milano, Mons. Calabiana, benedice il nuovo Ospedale.

25 - 1831. — Entrata in Gallarate del nuovo Preposto Don Paolo Maestri.

25 - 1885. — Morte del concittadino scultore Renzo Colombo.

25 - 1898. — Inaugurazione del Ricovero di Mendicità.

26 - 1888. — Muore il Cav. Dott. Andrea Ponti (fondatore in Italia del primo opificio, erettosi a Gallarate, di filatura di cotone).

27 - 1785. — Apertura del vecchio Teatro. (L'attuale Teatro di Condominio venne costruito verso il 1862).

C. Milani.

STATO CIVILE

dal 13 al 19 settembre 1923

Nascite: Maschi 5 — Femmine 2.

Pubblicazioni matrimoniali: Protasoni Angelo, mediatore, con Mocchetti Angelina, tessitrice — Moggio Pietro, impiegato, con Joli Giovannina, casalinga — Tamoli Paolo, fonditore, con Fiocchi Anna, operaia — Crespi Ambrogio, impiegato, con Gionchetto Rosa, casalinga — Colombo Battista, cuoco, con Colombo Angela, tessitrice — Senaldi Carlo, esercente, con Budelli Pierina, civile — Mutolo Gennaro, impiegato, con Crosta Rachele, civile.

Matrimoni: Monti Giuseppe, operaio, con Garavaglia Clelia, tessitrice.

Morti: Garavaglia Erminio, infante.

INTERESSI DEI COMBATTENTI

La locale Associazione Combattenti, rende noto ai propri associati che è aperto un Concorso di 5 posti di portalettere rurali nel Comune di Gallarate.

Gli interessati potranno concorrere con domanda in carta da bollo da L. 1.20 entro 30 giorni presso la Sezione: alle domande vanno uniti i seguenti documenti in forma legale.

a) Certificato di nascita, legalizzato dal Tribunale;

b) Certificato penale;

c) Certificato di buona condotta;

d) Certificato medico, vidimato dal Sindaco, dal quale risulti che il concorrente è esente da difetti od imperfezioni che lo rendono inadatto ai servizi postali rurali;

e) Foglio di congedo militare;

f) Certificato scolastico (3 elementare);

g) Certificato di cittadinanza Italiana.

La retribuzione assegnata a ciascuno degli agenti è di L. 3500 complessive annue, al lordo della tassa di R. M. e dalla quota di Assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Sport

Podismo.

Come era facile prevedere i podisti della Società Ginnastica «Gallaratese» hanno domenica scorsa a Milano confermato in modo splendido la loro valentia; organizzata dallo S. C. I. la seconda Preolimpionica aveva radunato i più forti campioni d'Italia ma ancora una volta e malgrado il tenace impegno degli avversari i nostri si sono vittoriosamente imposti nella Corsa Staffetta di 4 per 400 metri riuscendo primi e battendo con notevole vantaggio la Fenice di Venezia, lo Sport Club Italia di Milano e la Virtus di Bologna.

Pure nella Staffetta 4 per 100 metri la «Gallaratese» è arrivata a spalla con lo S. C. I.

Dopo la nuova vittoria e tenuto calcolo dei successi di Roma la gloriosa Società si trova al secondo posto nella classifica generale preolimpionica.

Tali competizioni coi migliori esponenti del podismo italiano hanno un reale valore che merita di essere rilevato in modo particolare e noi vivamente ci congratuliamo coi bravi atleti della «Gallaratese».

La forte squadra era composta come segue: Bertoni; Maffiolini; Tosi; Mapelli; Testa; Cantù e Grisetti.

Notizie Varie

L'aggiustatore di molle della Ditta Reina, di Jerago, Luoni Pietro, fu Gerolamo, riportò nel lavoro edema infettivo all'indice della mano sinistra, guaribile in giorni 15.

— Il ragazzo Mazzocchi Giuseppe, di Felice, qui abitante in via Gasometro, 6, venne medicato in questo Civico Ospedale per morsicatura di un cane. Il dott. Sacconaghi, che prestò le cure al Mazzocchi, riscontrò una ferita alla gamba destra, giudicata guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

— Sulla linea ferroviaria, tra Gallarate e Cavaria, si rinvenne il cadavere del carrettiere Gussaghi Pietro, fu Domenico, da Gallarate, abitante in via Volpe, 1. Il disgraziato a scopo suicida, si buttò sotto il treno, rimanendo orribilmente sfracellato.

— Ignoti ladri, forzata la serratura di una cabina dell'Officina elettrica della Società Lombarda, sita a Castelnovate, riuscirono ad asportare chilogrammi 450 di rame in corda, per il valore di lire seimila.

— E' stato arrestato, per furto tale Baroli Emilio, di Luigi, abitante in Cedrate di Gallarate.

— Nel rovesciare un vagoncino di terriccio, l'operaio Galli Martino, di Solbiate Arno, della Impresa Annoni e Dugnani di Milano, riportò ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra, con asportazione di unghia, guaribile in giorni venti.

— La tessitrice Angela Fortunato, di Vittorio, da Oggiona, della Ditta Introini di Cavaria, sul lavoro riportò lo schiacciamento e frattura della falangetta del medio della mano destra, e venne giudicata guaribile in giorni trenta.

— Approfittando del tempo piovoso, l'operaio Daccò Angele, fu Carlo, da Castiglione d'Adda, residente a Cassano Magnago, con la scusa di ricercare lumache, si introdusse nell'esercizio dell'esercente Canavesi Radegonda, e da un cassetto del banco asportò la somma di lire 800. Scoperto, fu tratto in arresto dai carabinieri di Cassano Magnago.

— Il sessantenne Castani Antonio, da Albusciago, colpito da paralisi, cadeva a terra nel proprio cortile, riportando gravi contusioni per cui cessava di vivere alcune ore dopo.

IN PRETURA

Siamo lieti di potere annunciare che, finalmente, dal Governo si è riconosciuta la necessità di assegnare in questa importante sede di Pretura, oltre agli attuali funzionari, un Vice Pretore di carriera e due cancellieri.

Con recente decreto i cancellieri Blois Domenico, da Cerace Marina, e Biolè Gioacchino, da Murazzano, dovranno, entro il 1 ottobre p. v., prestare servizio in questa residenza.

Ai nuovi funzionari il nostro benvenuto.

E' però doveroso in questa occasione riconoscere peranco il *tour de force* degli attuali funzionari, che fecero del loro meglio per il regolare andamento dei servizi.

Infatti, l'attuale titolare, Giudice Bettazzi Giannino, avendo trovato l'Ufficio in condizioni veramente disastrose, si sottopose a sacrifici di ogni genere per rimettere l'ufficio quasi al corrente.

Le diverse centinaia di denunzie, in attesa della istruttoria, sono state riordinate, i processi penali, in numero considerevole, hanno in buona parte avuta la loro definizione o stanno per riceverla nelle udienze successive. Anche le numerose cause civili sono avviate alla definizione, con soddisfazione delle parti, che vedono tutelati i propri interessi. Nell'immane lavoro a cui si è sottoposto e per cui gli spetta il più alto encomio, il giudice Bettazzi ha avuto a collaboratori i signori Cancellieri Canziani e Cataudella, funzionari provetti e zelanti.

Nel tributare la meritata lode al giudice ed ai cancellieri, è d'uopo pertanto che da parte del Governo si faccia sì che i funzionari assegnati in ruolo stabile non siano distaccati per altri uffici giudiziari, e ciò per assicurare il regolare funzionamento di questa importante sede.

Due più due fanno quattro.

Scortato dagli angeli custodi, il nominato Della Croce Rinaldo, di Gallarate, deve rispondere di furto di un ferro da stiro ed alcune lampadine elettriche. Storia molto semplice. L'imputato afferma di avere asportato gli oggetti con speranza di pagare; non è creduto e si busca due mesi di reclusione.

Interrogato poscia per avere truffata una bicicletta a certo Rossi Ambrogio, di Somma Lombardo, il Della Croce afferma di avere richiesta la macchina a nolo e che non la restituì perchè andò a finire nelle locali carceri.

La versione del danneggiato è ben diversa, e su conforme richiesta del P. M., il Croci viene condannato ad altri due mesi di reclusione e lire cento di multa.

Un buon conoscitore di Codice Penale.

Con un candore inverosimile, l'ex carabiniere Belloni Marino, da Ferno, si presentò al cospetto del magistrato, sostenendo che la accusa mossagli di avere omessa la custodia di un suo cane era infondata, perchè il Codice parla che tale custodia va ricercata nell'abitato. Ammetteva, infatti, il Belloni che un suo cane era sprovvisto di museruola perchè era sulla strada provinciale di Ferno. Il Pretore non fu di eguale parere, epperciò condannò l'imputato a giorni cinque di arresto e lire 50 di ammenda, ammonendolo che prima di presentarsi alla pubblica udienza per qualche altro reato, gli sarà utile imparare meglio il Codice Penale.

Carezze coniugali.

Uno che mal sopporta le osservazioni della consorte è il sarto Castiglioni Francesco, da Cassano Magnago. In un giorno del febbraio scorso, il Castiglioni, intento al lavoro, sentì il bisogno di bere un *grappino*, ma ne venne redarguito dalla moglie Liati Assunta che, come troppe donne, ha la lingua lunga. Il malcapitato marito, perduta la pazienza, colpì con una forbice la consorte, producendole una ferita guarita in giorni dieci. Il maresciallo del luogo denunziò il Castiglioni per lesioni aggravate, ed il Pretore chiuse la vertenza con la condanna di esso Castiglioni a lire 300 di multa, col beneficio del perdono.

Va per riscuotere un debito e riceve delle legnate!

Tale Maggi Maria maritata Orlandi, abitante in Gallarate, in via Trombini, 5, un giorno dello scorso marzo, ebbe la infelice idea di recarsi nella abitazione di certa Zamperini Emma, fu Luigi, qui abitante in via Magenta, 37, per riscuotere l'importo di una fornitura di calzature.

Con gli onori dovuti la Maggi fu ricevuta in casa, ma allorquando richiese denaro venne malmenata, non soltanto dalla Zamperini Emma, ma anche da una figlia di costei, per cui fu conciata in malo modo, riportando contusioni ed ecchimosi alla spalla sinistra ed al petto, guarite in giorni dodici.

Per tale reato, la Zamperini Emma e la figlia Elena si buscarono due mesi di reclusione, pena condonata.

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

Cronaca di Busto Ars.

Per le gare stenodattilografiche.

Il rag. Rinaldo Viglezzi, presidente della Società Stenografica di Varese, ha inviato alla presidenza dell'Università Popolare una penna d'oro come premio per le gare dei Campionati Mandamentali di stenodattilografia.

Dal comm. De Fernex è pure giunta una grande medaglia d'oro.

Per una nomina.

In seguito alla nomina del nostro concittadino avv. comm. Giuseppe Rossi a vicepresidente del Consorzio Operaio Metallurgico, l'avv. Rossi ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«Apprendendo la nomina Vice Presidente Consorzio Metallurgico Operaio ringrazio Vostra Eccellenza lusinghiero incarico che assumo con modesta ma consapevole volontà per rispondere fiducia amatissimo Duce e Governo, fiero poter contribuire Vostra magnifica opera risorgimento avvenire Nazione».

I Delegati al Congresso della «Dante»

A Padova nei giorni 24, 25 e 26 si terrà il Congresso della «Dante».

Busto ha diritto a 16 rappresentanti ma sin'ora solo 10 si iscrissero: sarà bene che chi intende partecipare si iscriva entro venerdì presso la segreteria della «Dante».

Ecco pertanto i già iscritti: Carlo Cattaneo; Raffaele Facchinetti; comm. avv. Giuseppe Rossi; n. d. Lina Rossi Maggi; avv. Giuseppe Ibba; rag. Enea Pellegatta; dott. Franco Sala; Enrico Orsi; Cav. Edoardo Gabardi; dott. Enea Maggi.

Teatro Sociale.

La nostra solerte Direzione, sotto la presidenza dell'appassionato rag. Giannino Pozzi, ha scritturato per due recite straordinarie nelle sere del 29 e 30 settembre la Compagnia del Teatro Fiorentino che attualmente agisce con successo sulle scene del Teatro Filodrammatici di Milano.

I nomi di Garibalda Landini Niccoli e di Raffaello Niccoli, sono, per se stessi, garanzia di ottimo richiamo.

L'Università Popolare a Congresso.

Nel Teatro di Corte alla Villa Reale in Monza si è tenuto il Congresso Nazionale delle Università Popolari.

La nostra fiorente Istituzione locale era rappresentata dal presidente rag. Enea Pellegatta, che prese viva parte ai lavori ed ebbe la soddisfazione di sentir menzionata al posto d'onore la nostra Università nella relazione dell'on. Varazzani, Direttore Federale.

Il concorso per il Monumento.

Il Comitato per l'erezione di un monumento ai Caduti Bustesi, bandisce un concorso fra gli artisti italiani per il progetto di un monumento da erigersi in Busto Arsizio.

Per l'erezione dell'opera è stanziata la cifra di L. 250.000.

Coloro che intendono concorrere richiedano il programma, entro il 1. novenbre p. v., al Segretario del Comitato, signor rag. Enea Pellegatta, Via Milano N. 5, Busto Arsizio.

Onoranze solenni a Salme di Eroi.

Sabato sera un immenso corteo di popolo commosso ha accompagnato all'ultima dimora le salme di sei caduti per la grandezza della Patria: Grillo Mario, Ebali Giovanni, De Bernardi Giuseppe, Crespi Giovanni, Colombo Pietro, Panzarasa Primo.

Su un unico carro appositivamente costruito dal Comitato vennero deposte le bare coperte da molte corone.

Tutte le Associazioni intervennero con la propria bandiera e pure le Autorità locali con a capo il Sindaco cav. Maderna.

CRONACA di LEGNANO

Delibere di Giunta.

Nella sua tornata di lunedì sera, 17 corr., l'on. Giunta Municipale ha deliberato fra l'altro quanto segue:

Inizio di lavori per la sistemazione di via Ronchi.

Convocazione del Consiglio comunale per il 29 settembre.

Sistemazione provvisoria della direzione didattica delle Scuole elementari, in seguito all'andata in pensione del Direttore professor Girardi, con la assunzione alla direzione generale della vice direttrice anziana signorina Ottboni, la quale sarà coadiuvata da un segretario maestro.

Sarà a suo tempo indetto il concorso pubblico.

Un incendio.

Sabato della scorsa settimana, per cause non ancora precisate, si sviluppò un incendio in una camera a terzo piano della casa del sig. Boun in Corso Garibaldi.

L'incendio si estese ad altre quattro camere ed avrebbe investito poi il vasto fabbricato senza il sollecito intervento dei dirigenti dell'Ufficio Tecnico Comunale, i pompieri del Cotonificio Cantoni e quelli della ditta A. Bernocchi. I danni si aggirano complessivamente intorno alle sessantamila lire.

Oltre al proprietario è stato seriamente danneggiato l'orologiaio Bastici.

La «Legnano» a Cagliari.

La nostra Società Ginnastica «La Legnano» partecipò al Concorso Nazionale di Cagliari.

Siamo informati ch'essa fu classificata terza su tutte le numerosissime squadre concorrenti, seconda nella «Gara Reale» prima nella «Gara staffette» e prima in velocità.

Vivissime congratulazioni col bravo ginnasta e col loro istruttore Cav. Lombardini per questa nuova magnifica affermazione che tiene alto il nome della nostra Società Ginnastica, confermando le benemerenze meritate in altre gare.

Ancora una disgrazia.

Venerdì, 14 corr., nella sede del Fascio due giovani, nel provare una rivoltella, rimasero entrambi feriti; uno alla mano sinistra con perforazione del palmo, l'altro, certo Colombo detto Moron, al fianco sinistro.

Furono entrambi ricoverati all'Ospedale.

CERCO

due camere e cucina o anche complessivamente 4–5 camere vuote o ammobigliate.

Rivolgersi Albergo Cavallino, Gallarate.

Dal Circondario

ARNATE

Ringraziamento.

Le famiglie dei bimbi ritornati dalla Colonia Alpina «Enrica Maino», liete dei miglioramenti conseguiti dai loro piccoli durante il benefico e ristoratore soggiorno, inviano alla eletta loro Benefattrice, a mezzo nostro, i più sinceri commossi ringraziamenti.

BERNATE

La posa della prima pietra per l'Asilo

Domenica, ricorrendo la festa patronale, ha avuto a Bernate anche la solenne cerimonia della posa della prima pietra dell'Asilo Infantile.

Il Comitato composto dal parroco Don Bernasconi, col Sindaco sig. Montonati, il Conciliatore sig. Balsarini, ed altri aveva tutto predisposto perchè la cerimonia e i festeggiamenti avessero il miglior esito. Al mattino venne celebrata una Messa solenne, e inaugurato il Banco di Beneficenza, dotato di numerosissimi premi inviati da privati, cooperative, esercenti, ecc.

Nel pomeriggio corsa ciclistica «Giro del Lago di Varese»; posa della prima pietra dell'Asilo; grande festival popolare, ecc.

E' giusto ricordare che la laboriosa popolazione di Bernate, decisa a costituirsi il proprio Asilo, (che godrà un assegno annuo di L. 900 sui fondi dell'Opera Pia Ronzoni) con un atto di concordia veramente encomiabile versò L. 10 per ogni abitante allo scopo di raggranellare i fondi necessari per la costruzione del locale. Con questi, col ricavo del Banco di Beneficenza e con altri sussidi, sarà così attuato il progetto.

BESNATE

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta del giorno 9 ha approvato quanto segue:

1.) Conferma in seconda lettura del prestito di L. 50.000 colla Società Anonima Bernocchi.

2.) Concessione dell'area (4 piante) al Comitato locale pro Monumento per l'erezione del Monumento ai Caduti.

3.) Approvazione della spesa per l'adesione alla Associazione dei Comuni Italiani.

4.) Dimissioni da Consigliere Comunale del signor Gaiazzi Antonio.

5.) Approvazione del Conto Consuntivo 1922.

Comitato pro Monumento.

In seguito alla cessione dell'area (4 piante) avuta dal Comune, in settimana si inizieranno i lavori per l'erezione del Monumento.

Saranno pure iniziati i lavori al Cimitero vecchio per la sistemazione del Parco delle Rimembranze.

Si stà lavorando alacremente per la raccolta di doni pel banco di Beneficenza che sarà aperto nel giorni 11 e 12 novembre, in occasione della posa della prima pietra del Monumento.

CASSANO MAGNAGO

Accademia ginnastica.

Sabato sera, nel Salone della Palestra Ginnastica, hanno avuto luogo le esercitazioni ginniche che la nostra squadra ginnastica produrrà al Concorso di Varese che avrà luogo nel corrente mese. Il programma svolto in forma Accademica ha pienamente soddisfatto il pubblico che vi ha assistito.

Consiglio Comunale.

Sabato u. s. coll'assenza giustificata del solo consigliere Turri Giovanni, si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio Comunale.

Vengono ratificate dopo breve ed esauriente discussione le seguenti deliberazione di Giunta: 1. Appalto lavori di selciatura delle vie Umberto I. e S. Giulio; 2. assunzione del personale Direttivo e Tecnico per la costruzione del Cimitero ed esecuzione in economia lavori di sistemazione del viale d'accesso; 4. liquidazione futtura ditta A. Maiocchi di Varese per l'acquisto di limitatori elettrici fatto dal Commissario Prefettizio sig. rag. Dabizzi; 5. applicazione tassa sul valore locativo e ripristino relativo regolamento per coloro che sfuggono al pagamento tassa famiglia; 6. sistemazione della via 4 Novembre mediante copertura da eseguirsi in diversi lotti.

Si passa quindi alla discussione sulle indennità spettanti ai Medici sig. Dott. Delbò e Dott. Nava per ritardata applicazione condotta libera nell'anno 1921 e il Consiglio dopo discussione, pur lamentando che tale liquidazione doveva essere stata fatta a tempo opportuno dalla passata amministrazione, dà mandato, in seguito anche a parere favorevole espresso dal sig. Sottoprefetto, alla onor. Giunta di liquidare nel miglior modo per l'interesse del Comune la pendenza.

Per ciò che riguarda la deliberazione del collocamento a riposo del dott. Delbò, deliberazione che la Giunta Provinciale ha respinto stante che venne concesso al suddetto medico un'assegno di pensione superiore a quello stabilito dalla Legge, il Consiglio a voto unanime insiste nella delibera precedentemente presa e fa voti affinchè la Giunta Provinciale, tenuto conto dei motivi morali per cui tale deliberazione è stata presa, voglia dare la propria sanatoria alla medesima.

Per il prolungamento della tubazione dell'acquedotto comunale fino alla Cascina Villa il Consiglio dà parere favorevole alla Giunta affinchè studi al più presto la possibilità di accontentare gli abitanti di via Garibaldi e della Cascina stessa.

Vengono all'unanimità accettate le dimissioni dalla carica di assessori dei sigg. Puricelli Vittorio e Coerezza Ambrogio, sostituiti seduta stante dai Consiglieri sigg. Nino Ballarati e Arrigo Sommaruga.

CRENNA

Solenni feste religiose e patriottiche.

Crenna con le sue manifestazioni di questi giorni, ha scritto un'altra splendida pagina di amor patrio, di riconoscenza verso i propri Eroi.

Sabato un'ora prima del preavvisato arrivo in paese del Monsignore Presule Giacomo Carabelli, Arcivescovo di Siracusa, il paese era completamente e riccamente addobbato. Il Pastore dopo l'ingresso trionfale alla frazione del Bettolino, con la processione ha attraversato le vie principali del paese in mezzo a due ali di popolo osannenti.

Monsignor Carabelli è stato accompagnato da Varese a Crenna con le automobili dei distintissimi signori Ruggeri e Bassetti. All'ingresso del paese, il Sindaco dott. avv. Renatò Locarno gli ha dato il benvenuto.

Domenica alle ore 9,ha avuto luogo l'apertura del banco di beneficenza, egregiamente diretto dall'infaticabile signor Giovanni Bassetti; alle ore 11 si è avuta la Santa Messa d'argento ben accompagnata dalla locale *Schola Cantorum* diretta dall'esimio organista Liati.

Al pranzo, presenti la Giunta Municipale al completo e la rappresentanza dei parroci dei paesi limitrofi il M. R. parroco di Cedrate ha rivolto effettuose parole al festeggiato. Ha fatto poi seguito il Sindaco il quale si è dichiarato lieto di constatare come in tutti i ceti del popolo vi è un senso profondo di devozione ed ammirazione verso l'amato Parroco. Segue Monsignor Carabelli il quale si compiace col festeggiato.

Il Parroco in ultimo ringrazia tutti, assai vivamente commosso.

Alle sedici ha avuto luogo la solenne processione per il paese, durante la quale prestava servizio il Corpo Musicale di Crenna e quello del Comune di Castellanza, espressamente invitato dal Parroco di colà, intimo amico del festeggiato.

Alla sera la preavvisata illuminazione ed il rallegramento musicale del Corpo «La Concordia» diretto dal valente Maestro Prof. Iginio Cinelli.

Lunedì, intralciata dalla pioggia dirotta, ha avuto luogo la solenne funzione della posa della prima pietra dell'Ossario per i prodi Caduti in guerra.

Il lungo corteo, comprendeva un plotone del 3. Reggimento Savoia a Cavallo, inviato dal Comando del Presidio Militare di Gallarate; seguiva subito il manipolo della Milizia Nazionale, comandato dal sig. Gurzi Paolo; indi le Autorità: per il Sottoprefetto, assente, l'Ill.mo signor conte avv. Albertengo; il consigliere provinciale dott. Carlo Gnocchi; il Sindaco di Gallarate, signor Mario Colombo con l'assessore signor Eugenio Forni; l'Amministrazione Comunale di Crenna al completo; la rappresentanza dell'Associazione Madri e Vedove di Gallarate; l'Associazione ex Combattenti locale; i Reduci e le Associazioni del paese, tutti coi rispet-

Inserzioni nell' UNIONE

Per ogni linea di corpo 6:

In 4ª pagina . . . L. 1.—

In 3ª pagina . . . » 2.

Cenni Necrologici . » 2.—

Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Cosmopolitan School

GALLARATE

Piazza Garibaldi, 9

Sono operte le iscrizioni

ai corsi di

STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA

diurni e serali

FRATELLI MARTIGNONI

Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private

GALLARATE

Telefono 58 — Via Como, 3

CANI - POLLI - CONIGLI

INCUBATRICI

Chiedere listino gratis al

Premiato Stabilimento di Avicoltura

L. POCHINI

SETTIGNANO (Firenze)

tivi vessilli; indi il Corpo Musicale «La Concordia» ed il Clero.

Alla presenza di una immensa folla ha celebrato la Messa al Campo, sotto una pioggia torrenziale, Monsignor Giacomo Carabelli. A cerimonia compiuta ha avuto luogo la benedizione della prima pietra, il suggello e l'interramento eseguito fra la più viva attenzione dei presenti.

Primo a parlare è Monsignor Carabelli, il quale, parla del sacrificio compiuto, della solennità del rito, e della grandezza del significato dell'opera erigenda intorno alla quale dice ai riuniranno le madri, le vedove e tutta la cittadinanza crennese per trarne dai muti avelli quella religione di virtù che è il solo degno onore agli estinti, il conforto dei superstiti e la forza delle generazioni future. Chiude inneggiando all'amore fraterno, nella solidarietà delle stesse gioie e delle stesse pene, ed alla grandezza della Patria Cristiana.

Prende quindi la parola il Sindaco di Crenna, il quale ringrazia tutti gli intervenuti alla solenne cerimonia. Rievoca la manifestazione dello scorso anno nell'occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti ed esalta l'altissimo significato della odierna.

JERAGO

I funerali di una salma gloriosa.

Dalla fronte è giunto a Jerago, paese natale, la salma del valoroso sergente maggiore Gerolamo Aliverti, gloriosamente caduto nella grande guerra di redenzione.

Domenica, alle ore 11, partendo dalla Chiesa di S. Rocco, ebbero luogo le onoranze funebri a solenne esaltazione del glorioso sacrificio.

SESTO CALENDE

Il raid Roma-Tripoli.

L'apparecchio S-54 è pronto e si stanno svolgendo le prove in volo, per cura dell'aviatore Passaleva.

L'idrovolante ha un scafo interessantissimo che si è dimostrato di una stabilità marina a tutta prova.

Il gruppo motore ha fornito prove di rendimento perfetto e di un funzionamento regolare.

Il raid si svolgerà a giorni e si inizierà con un volo senza scalo, Sesto Calende-Roma, cioè a dire con un volo che quasi corrisponde al raid Roma-Tripoli.

Passaleva avrà per compagni di viaggio il motorista Mulinacci e il pubblicista romano Mattioli.

Ad una salma gloriosa.

Nel pomeriggio di domenica, Sesto ha tributato solenni onoranze alla salma di Trotti Napoleone, morto il 23 febbraio 1917 nell'Ospedale di Pieris dopo due giorni di sofferenze, in seguito a ferite riportate sul Carso. Aveva 20 anni ed apparteneva al 7. Bersaglieri.

Imponente il corteo formatosi dopo le funzioni religiose svoltesi alla Chiesa Maggiore per l'intervento di popolo, delle autorità municipali, di congregazioni religiose, dell'Asilo Comunale, dell'Asilo Orsoline, delle Scuole Elementari coi loro insegnanti, del Fascio locale, dell'Associazione Combattenti e Mutilati, della Canottieri e della Musica di Ferno.

Al Cimitero, parlarono il colonnello cav. Vincenzo Speranza per il Fascio, Domenico Cazzaniga per i Mutilati e Riccardo Brianzoni ha rivolto a tutti i ringraziamenti dei famigliari e parenti dell'Estinto.

Salme di Eroi che tornano.

Proveniente dal Cimitero alla fronte è giunta a Sesto la salma di Napoleone Trotti, giovane concittadino caduto sul campo dell'onore combattendo per la Patria.

Domenica, alle ore 6,30 ,coll'intervento delle Autorità locali e delle Associazioni hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri.

SOLBIATE ARNO

La festa patronale.

Domenica prossima avranno luogo a Solbiate Arno dei solenni festeggiamenti in occasione della sagra patronale.

Ecco ora il programma delle varie manifestazioni:

Domenica: Ore 10. — Solenne Messa cantata.

Ore 11. — Inaugurazione ufficiale e benedizione dell'Acquedotto Comunale. Interverranno alla cerimonia gli on. Gasparotto e De Capitani d'Arsago.

Ore 13.30. — Partenza della grande corsa ciclistica sul percorso di Km. 90, libera a tutti i non tesserati.

1. Premio L. 150 in denaro; 2. premio L. 100 in denaro; 3. premio L. 75 in denaro; 4. premio L. 50 in denaro; ecc., ecc.

Premio di traguardo ad Albizzate. Al primo fascista arrivato L. 50. (Elargizione della locale Sezione Fascista).

Per informazioni, iscrizioni, ecc. rivolgersi al Commissario di corsa sig. ing. Emilio Riganti, che fornirà il programma dettagliato a richiesta.

Ore 15. — Solenne funzioni religiose.

Ore 16. — Concerto nel Circolo Famigliare tenuto dalla locale Orchestrina S. Maurizio.

Ore 17. — Arrivo dei concorrenti alla corsa ciclistica, sulla salita in corrispondenza al salone del Fascio.

Per tutta la giornata presterà servizio il Corpo Musicale di Jerago. Alla sera avranno luogo grandi fuochi artificiali.

Nel salone del Fascio si terrà un grande Festival pubblico.

Lunedì 24. — Alla mattina, sarà amministrata la SS. Cresima ai bambini ed alle bambine del paese.

Nel pomeriggio avranno luogo grandi giuochi pubblici, come tiro alla fune, il salto dell'oca, la corsa colle botti, ecc., ecc. ai quali giuochi tutti potranno concorrere.

SOMMA LOMBARDO

Un appello dell'Asilo Infantile.

Il Consiglio della Congregazione di Carità, esaminata con particolare attenzione la gestione dell'Asilo Infantile, si è trovato di fronte ad una situazione finanziaria così preoccupante da sentire il dovere di renderla di pubblica ragione fidente che, conosciuto lo stato delle cose, tutta Somma, come sempre generosa, concorra a garantire nell'avvenire il normale funzionamento dell'Asilo Infantile.

Ora le condizioni finanziarie dell'Istituto, sono le seguenti: un'entrata patrimoniale annua di circa L. 2500, contro una spesa annuale di circa L. 27.000.

L'Asilo ha vissuto fin qui alla giornata sussidiato dal Comune, col ricavo delle quote mensili dei bambini per la refezione calda, ma in modo precipuo per il concorso di generosi benefattori. E ovvio come sia aleatorio un simile bilancio e apparirà giustificata la preoccupazione del Consiglio Amministrativo tanto più che anche il sussidio del Comune, già sovraccarico di oneri, si crede che verrà gradualmente a mancare.

Quest'anno poi urge anche provvedere a coprire le spese di residui passivi e le spese urgenti, di carattere straordinario, per riparazioni al fabbricato ed agli impianti.

Ora per necessità di bilancio e perchè non accada di dovere in un prossimo domani ricorrere a dolorose soppressioni, è evidente quanto urge di provvedere a sanare la situazione e però il Consiglio, oltre all'avere in animo di provocare con mezzi di carattere transitorio l'afflusso delle somme necessarie per le spese straordinarie, ha preso la determinazione a titolo di esperimento di distribuire in diverse categorie con differenti tariffe i bambini ammittenti per l'anno scolastico 1923-1924 e precisamente: abbienti, semiabbienti e poveri.

Gli abbienti pagheranno L. 16 mensili (10 tassa mensile e L. 6 per la refezione); i semiabbenti L. 8,50 mensili L. 2.50 per tassa mensili e L. 6 per la refezione); i poveri non pagheranno.

Nei riguardi dei direttamente interessati, l'attuale modifica grava nel bilancio della maggior parte delle famiglie per una quota mensile di L. 4.50 (differenza fra la vecchia e la nuova tariffa) e,si consolida in una spesa giornaliera di circa 35 centesimi per ogni bimbo, refezione compresa.

Il Consiglio però ben sapendo che questo lieve sacrificio imposto alle famiglie degli interessati non colmerà completamente il fabbisogno del bilancio, uniformandosi anche a quanto è previsto nello statuto che regge l'Istituto, al fine di assicurare al bilancio una maggiore e reale consistenza promuoverà una larga sottoscrizione di obbligazioni triennali da L. 10 e L. 25 cadauna. A giorni persone volenterose andranno a sollecitare i cittadini generosi e di buona volontà perchè si impegnino a sottoscrivere una o più delle suddette obbligazioni e conseguentemente a versare il relativo importo ogni anno e per la durata di tre anni all'Amministrazione dell'Asilo. I nomi degli oblatori verranno iscritti in appositi elenchi ed esposti nell'atrio dell'Asilo.

ATTI DEL PARTITO

Sezione di Gallarate

Anche la nostra Sezione del P. L. I. ha iniziato la distribuzione delle tessere. E' il momento buono, quindi, per gli amici liberali — veramente liberali, che non vogliamo dubbiosi o dondoloni — di entrare a far parte della nostra organizzazione.

Se tutti i tentennanti, tutti gli apatici che attendono il «giorno opportuno», si stringessero intorno alle loro sezioni, noi siamo certi che il numero dei liberali — liberali di fede antica e provata, conosciuti uno per uno, amici devoti da molti anni — sarebbero anche a Gallarate indice sicuro di una forza imponente, che meriterebbe rispetto e, della sua forza, avrebbe il giusto riconoscimento.

Tesserarsi, far tesserare altri amici, riunirsi spesso, e tutelare i problemi che interessano l'organizzazione, diffondere la cultura politica ed economica, stare in rapporto costante con la Federazione regionale, seguire disciplinatamente le direttive del Partito: ecco quello che i liberali debbono fare, se vogliono che la loro forza pesi utilmente sulla bilancia della vita pubblica cittadina ed italiana.

Il Segretario.

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Diffondete l' UNIONE

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Mag., Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozz., Samarate e Somma Lomb.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 2.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate P., Samarate, Somma Lom.

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
L'buoni di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Apertura di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE
da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

PREMIATA
Tipografia
Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Tel. 172

Istituto
Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702

Cura Scientifica
delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo
Ureterale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia
Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc.. con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio
MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

— GUIDO SIRONI —
I VINTI DI CAPORETTO
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Non saprete mai che sia una SUOLA od un TACCO in «caucciù» finchè non avrete adoperato il PALMA. L'esigenza del momento vuole l'«economia» e PALMA fabbricato in puro «caucciù» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.
Dura almeno tre volte il cuoio!
L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucciù», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio.
Pretendetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come PALMA goda fama di marca mondiale!
I Negozianti di Pellami, Calzaturifici e Calzolai domandino Listino Prezzi alla
Agenzia Italiana "Palma" - Milano (11), Via Solferino 23

GOMME PIENE
MeTaM
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'